

## La sanità

# Epatite C, si parte coi primi pazienti la cura costerà 40mila euro a testa

Su 100mila lombardi malati solo 8mila potranno curarsi con il superfarmaco. Avranno la priorità i casi più gravi

ALESSANDRA CORICA

**A**L POLICLINICO quest'anno saranno 800, sui 5.300 pazienti registrati in via Sforza. Al Sacco 500 su una base di 4mila, mentre al Niguarda si conta di arrivare a 500 pazienti sui quasi 2mila in cura, e al San Raffaele a 160, sul migliaio di persone seguite. Sono i pazienti affetti da epatite C Hvc che saranno curati con il super farmaco (la molecola è il Sofosbuvir) che eradica il virus in tre-sei mesi. «Una rivoluzione copernicana», la definiscono gli esperti, visto che dà una nuova possibilità a pazienti con un'aspettativa finora limitata. Grazie a una pillola da assumere a casa una volta al giorno, e controlli mensili per vedere come procede. Una rivoluzio-

**800 MALATI**  
Il programma messo a punto dal Policlinico prevede la cura di 800 pazienti: l'unico criterio è quello delle condizioni di salute

ferenti abbiamo iniziato a trattare 130 persone, con una spesa intorno ai 5 milioni: abbiamo già impiegato molto più di quanto non facessimo per curare 250 pazienti con l'interferone nell'arco di un anno — spiega Massimo Colombo, a capo della Gastroenterologia ed epatologia



del Policlinico — Abbiamo chiesto fondi in più per iniziare a trattare anche i meno gravi».

«In Italia il costo delle terapie è stato concordato a scaglioni: per i primi 5mila farmaci si paga un tot, dopo la cifra scende», dice Giorgio Barbarini, responsabile dell'ambulatorio di malat-

tie infettive del San Matteo di Pavia (dove saranno curati 250 dei 2mila pazienti in carico alla struttura) e guida del Club epatologi ospedalieri. Che il 4 marzo durante un'audizione in Senato ha chiesto la creazione di un registro nazionale e la ripartizione dei carichi tra le regioni. «Il regi-

stro garantirebbe a tutti un accesso graduale alla terapia — ragiona Barbarini — La suddivisione dei carichi, invece, farebbe sì che non sia solo la Lombardia, che è avanti rispetto ad altri, ad acquistare i primi farmaci a prezzo pieno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I NUMERI

**8mila**

**I PAZIENTI**  
È il numero di malati che inizieranno le cure sui 100mila pazienti lombardi

**12**

**LE SETTIMANE**  
La terapia va da 12 a 24 settimane: prevede l'assunzione di una pillola al giorno

**150 mln**

**I FONDI**  
È la stima dei costi che la Regione dovrà affrontare per questo capitolo nel 2015: di questi, 100 sono stati stanziati

**23**

**I CENTRI**  
Sono le strutture individuate per prescrivere il super farmaco, i cui costi vanno da 40mila euro in su

Stanziati dalla Regione 100 milioni. In estate si punterà a utilizzare prodotti meno cari

zione che, però, non è per tutti: per ora sugli oltre 100mila lombardi affetti da forme più o meno gravi di epatite C, solo 8mila potranno avere accesso al super farmaco, poiché rientrano nei criteri previsti dall'Aifa e dal ministero. Ovvero, i più gravi, che saranno curati a carico del servizio sanitario regionale. Con costi non da poco: per ogni terapia si va dai 40mila euro in su.

In gioco ci sono questioni complicate. Da un lato, c'è la possibilità di aiutare malati le cui chance, con le terapie tradizionali, finora erano una su tre. Dall'altro, ci sono le risorse da trovare per coprire i costi record, e le risposte da dare ai pazienti. «È un caso inedito per il sistema sanitario — nota Massimo Puoti, primario di Infettivologia del Niguarda — Un piano più preciso sull'erogazione dei farmaci potrà essere fatto tra qualche mese, in estate». Quando, cioè, sul mercato dovrebbero arrivare nuovi prodotti, con un aumento della concorrenza e un abbassamento dei costi. E quindi un ampliamento della platea di pazienti.

A dicembre la Regione su questo capitolo ha stanziato 100 milioni. Una cifra alta. Ma che ancora non copre tutte le 8mila terapie necessarie, tanto che entro l'anno Palazzo Lombardia dovrà metterne almeno altri 50. Così, al San Raffaele si è partiti dieci giorni fa con 16 pazienti, al San Paolo (centro erogatore anche per l'Humanitas) dal mese scorso ne sono stati trattati 35 (sui 300 previsti per il 2015), al Niguarda 50, più altri 130 che già a dicembre hanno avuto accesso al farmaco come terapia compassionevole, con il contributo delle case farmaceutiche. «Tra il nostro centro e quelli af-

## Per ogni occasione. O nessuna in particolare.

Sottile. Leggero. Potente. E pronto a tutto.  
Vieni a provarlo nei nostri negozi.



viale Piave 38, via Mercato 22 - Milano  
T 02 29510038 | www.mediastore.it

Mediastore



18 marzo 2015 Repubblica | 48 | Repubblica

### IL CASO/SOLDI ANCHE AGLI ALTRI OSPEDALI

## Tagli per Nerviano cambia la ripartizione dei fondi alla ricerca

**DA 24 A 17 MILIONI**  
Al centro Nerviano Medical Sciences andranno quest'anno 17 milioni rispetto ai 24 dell'anno scorso. I fondi sono vincolati alla ricerca e non al ripiano del deficit del centro di ricerca



**M**ENO soldi a Nerviano e un bando aperto a tutte le strutture lombarde. È il piano d'azione della Fondazione regionale per la ricerca biomedica (Frrb): il documento è stato approvato ieri dal cda e la settimana prossima dovrebbe andare in giunta regionale per l'ok. Vale 33 milioni (25 di quest'anno e otto residui del 2014) e traccia il percorso che la holding — creata da Formigoni per salvare il Nerviano medical sciences sull'orlo del crac — seguirà nel 2015.

Due novità. In primis, i tagli per Nerviano: se l'anno scorso il centro, indebitato con le banche per 190 milioni, aveva ricevuto assegnazioni per 24 milioni (di cui 18 già incassati) stavolta dovrà "accontentarsi" di 17, destinati sia ai progetti autonomi di Nerviano sia a quelli in corso con Statale e Bicocca. Un altro milione, invece, andrà all'università dell'Insubria. Quindici i milioni per il bando aperto a tutti gli ospedali, pubblici e privati, per il so-

stegno della ricerca traslazionale, della medicina personalizzata e delle ricerche cliniche personalizzate. Un cambio di direzione rispetto al passato, quando la gran parte dei fondi di Frrb veniva assorbito da Nerviano. Soprattutto, un messaggio implicito per il centro, che la settimana scorsa ha revocato il bilancio 2013 (in attesa del piano della Fondazione) e deve ancora approvare il 2014: secondo i nuovi vertici della Fondazione, nominati l'anno scorso da Maroni, i fondi regionali devono essere usati per sostenere progetti e studi. Ma non per ripianare il debito con le banche, la cui ultima rata a dicembre non è stata pagata per mancanza di liquidità. La palla adesso passa a Nerviano: entro marzo il bilancio 2013 dovrà essere riapprovato, mentre quello 2014 (che secondo il preclosing, non ufficiale e revisionato, dovrebbe essere in utile di un milione) entro aprile.

(al. co.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA